

6. Desiderio dell'uomo e volontà di Dio

È proprio dello Spirito educare il desiderio. In una certa tradizione cristiana si sono troppo contrapposti il desiderio dell'uomo e la volontà di Dio, come se non potessero che essere contraddittori. Ma, in realtà, essi sono chiamati a incontrarsi, fortunatamente! L'uomo ha un desiderio di felicità, ma la sua vocazione, la sua chiamata è anche la felicità. C'è, infatti, una coincidenza tra la chiamata di Dio e il desiderio più profondo del cuore dell'uomo. Dio c'invita al dono di noi stessi per amore, ma questo corrisponde anche al desiderio segreto che ci abita:

«L'inclinazione al dono è insita nel profondo del cuore umano: ogni persona avverte il desiderio di entrare in contatto con gli altri, e realizza pienamente se stessa quando si dona liberamente agli altri», dice Giovanni Paolo II⁶¹.

La vita spirituale sarebbe invivibile e mortifera se il desiderio non fosse che rinnegato e represso. Il cammino spirituale, infatti, non è una negazio-

⁶¹ Messaggio di Quaresima 2003.

ne del desiderio ma un'educazione. Si tratta d'imparare progressivamente a lasciare da parte i desideri superficiali, quelli che non sono veramente nostri, quelli che sono generati dallo psichismo ferito, quelli che s'impongono a noi grazie al mimetismo della moda o al volere altrui, per lasciare emergere il desiderio più profondo, quello che viene dal cuore, espressione della nostra personalità autentica, della nostra missione, e che è portatore della chiamata che Dio ci rivolge. Chiamata di Dio e desiderio dell'uomo sono destinati a coincidere: è il lavoro proprio dello Spirito Santo quello di farli sposare, risvegliando il desiderio del cuore, facendoci desiderare ciò che Dio vuole donarci, ma anche purificando i desideri superficiali. Egli iscrive la legge di Dio nel nostro cuore, secondo la promessa della nuova alleanza fatta a Geremia:

«Ecco: verranno giorni, oracolo del Signore, in cui stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho stipulato con i loro padri nel giorno in cui li afferrai per mano per farli uscire dal paese di Egitto, poiché essi violarono la mia alleanza, benché io fossi loro Signore, oracolo del Signore. Ma questa sarà l'alleanza che stipulerò con la casa d'Israele alla fine di quei giorni, oracolo del Signore: io porrò la mia legge in mezzo a loro e la scriverò nel loro cuore; e io sarò per essi il loro Dio ed essi saranno per me il mio popolo. E non si ammaestreranno più l'un l'altro a vicenda, di-

cendo: "Riconoscete il Signore!", perché tutti mi riconosceranno dal più piccolo fino al più grande di essi, oracolo del Signore, perché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più i loro peccati» (Ger 31,31-34).

In questo regime della nuova alleanza, il compimento del volere divino, la fedeltà ai suoi appelli, non è più una costrizione che s'impone dall'esterno, ma uno slancio che sgorga dal fondo del cuore, in piena libertà, perché esprime il desiderio più profondo.

Bisogna, tuttavia, essere realisti e convenire che l'educazione del desiderio è un lavoro lungo e difficile, che necessita combattimenti e rinunce, perché noi siamo segnati dalla ferita del peccato che ha, per così dire, disorientato e frammentato in mille pezzi il desiderio⁶².

⁶² Queste considerazioni sono importanti per il discernimento. Vedi, ad esempio, André Louf, *La grâce peut davantage*, capitolo 9, DDB. In un discernimento vocazionale una chiamata, che non si può sposare in piena libertà e non coincide con il desiderio profondo del cuore, non può venire da Dio.